

Informatica, fisica, chimica: il lavoro c'è, i giovani no

Claudio Tucci a pag. 29



Occupazione. Unioncamere, attraverso una interrogazione ad hoc del sistema informativo Excelsior e in collaborazione con Anpal, ha costruito una nuova classifica: dagli specialisti in scienze informatiche ai servizi turistici il mismatch arriva oltre il 60%

Informatica, fisica, chimica: il lavoro c'è, i giovani no

Claudio Tucci

Se non è un'emergenza, davvero, questa volta, poco ci manca. La rapida trasformazione del mercato del lavoro in chiave 4.0, che prevede applicazioni dell'intelligenza artificiale e della robotica (che estendono gli effetti della terza rivoluzione industriale, basata su elettronica e informatica), sta impattando fortemente sui lavori, il 60% dei quali, secondo i principali studi, nazionali e internazionali, è fatto di attività parzialmente automatizzabili (da qui ai prossimi mesi-anni).

Scuole e università non al passo con l'industria

Il punto è che scuola e università fanno fatica ad andare di pari passo, e quindi ad adattarsi a questo

processo ormai inarrestabile; gli istituti di istruzione secondari propongono, ancora oggi, curriculum "vecchiotti" (la quota di "autonomia" nell'offerta didattica è spesso sotto e male utilizzata); e sono ancora troppo pochi gli atenei aperti a "partnership" durature e strutturate con il mondo economico-produttivo.

La selezione dei giovani

E così non sorprende che a fronte di un "mismatch", che gli stessi imprenditori lamentano in una selezione su tre, per i giovani (under29) si sale addirittura a una su due, con picchi superiori anche al 60%, guarda caso proprio nelle professioni più "coinvolte" dal 4.0.

Abbiamo chiesto ad **Unioncamere**, attraverso una "interrogazione" ad hoc del sistema informativo Excelsior, in collaborazio-

ne con Anpal, una mappatura dei 10 profili "introvabili" tra i ragazzi. Ebbene la fotografia che pubblichiamo qui in pagina evidenzia, più di tante parole, la reale portata del problema.

La classifica degli introvabili

Il dato è riferito al corrente mese di febbraio. Al primo posto, per difficoltà di reperimento, ci sono gli specialisti in scienze informa-



Peso: 1-2%,29-48%

tiche, fisiche e chimiche: su 4.390 ingressi previsti, ben 1.380 sono appannaggio di under29. Ebbene, su questi ultimi, qualcosa come 870 (ovvero il 63%) sono considerati "introvabili". Le motivazioni sono essenzialmente due: in primis, la mancanza di competenze in linea con le richieste/necessità aziendali. A cui si affianca, in alcuni casi, l'assenza vera e propria di candidati. Sopra il 50% di "tasso di irreperibilità" ci sono gli operai specializzati nei settori delle costruzioni e dell'industria tessile-moda; al 45% si collocano i periti nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche; tra il 43% e il 44%, gli informatici, le professioni turistiche, quelle legate a sanità, servizi sociali, istruzione. Sfiora il 40% la difficoltà di reperimento di giovani nell'industria alimentare.

Al liceo oltre un iscritto su due

Si tratta di tutti, e lo ripetiamo tutti, profili legati alla nostra istruzione tecnica; o alle lauree tecnico-scientifiche (le cosiddette "materie Stem") che, da noi, purtroppo, hanno perso "appeal". Anche il prossimo anno scolastico infatti il 56% di studenti frequenterà un indirizzo liceale; e i laureati Stem ogni anno sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue). Senza dimen-

ticare l'intera filiera formativa professionalizzante, che da noi (a differenza, ad esempio, della Germania) non si riesce a far decollare. Un paradosso nel paradosso in un Paese, come l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, settima economia mondiale, ma agli ultimi posti per disoccupazione giovanile e abbandono scolastico.

L'evoluzione del sistema produttivo

«Le difficoltà dei giovani di trovare lavoro, oltre che a un andamento non particolarmente brillante di economia e occupazione, sono in buona parte dovute anche all'evoluzione che sta vivendo il nostro sistema produttivo - spiega il presidente di **Unioncamere**, **Carlo Sangalli** -. Nei prossimi anni, il fabbisogno di personale riguarderà per oltre il 60% laureati e diplomati, e per oltre il 35% le professioni tecniche e ad elevata specializzazione. Inoltre, le competenze green e quelle digitali saranno necessarie per circa il 30% dei lavoratori. Più i giovani faranno lo sforzo di orientare i propri percorsi di studio verso questi profili professionali, maggiori chance avranno di costruirsi un futuro ricco di soddisfazioni». Parliamo, in particolare, di data scientist e data analyst, ingegneri con preparazione digitale, operai specializzati, chimici, esperti in marketing, modellisti di capi di abbigliamento, addetti alle lavorazioni dei prodotti alimentari, solo per citare alcuni dei profili più

legati a innovazione e 4.0.

L'allarme dell'industria

Nei mesi scorsi il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme; manca personale qualificato praticamente in tutti i settori core del made in Italy; e sempre più imprese si contendono i migliori talenti (visto che ce ne sono pochi). Di qui l'appello di Brugnoli «a mettere in cima all'agenda di governo la formazione dei giovani», tornando a valorizzare l'istruzione tecnico e professionale (alcuni studiosi propongono addirittura di inserire in tutti i curricula, non solo Stem, lo sviluppo di competenze digitali e imprenditoriali).

Manca visione di sistema sulla formazione professionale

«Nonostante sia sempre più precisa la mappa delle competenze mancanti, il tema della formazione professionale viene affrontato senza una visione di sistema - chiosa Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano -. È necessario considerare la formazione tecnica come una emergenza nazionale. Sarebbe utile costituire una task force presso il ministero del Lavoro con il compito di definire un piano nazionale di indirizzo della formazione, con la partecipazione delle parti sociali».

L'ALLARME

Disoccupazione giovanile

In Italia la quota di under25 senza un impiego è al 28,9%, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat. Peggio di noi solo Spagna e Grecia.

Alternanza scuola-lavoro

Il precedente governo ha tagliato ore e fondi alle esperienze di formazione "on the job"

Tutti al liceo

Anche il prossimo anno il 56% degli studenti neo-iscritti alle superiori frequenterà un percorso liceale. Al tecnico va uno studente su tre, invece gli istituti professionali hanno subito l'ennesimo calo

Laureati Stem

Ogni anno i laureati nelle "materie Stem" sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue)



CARLO SANGALLI
È il presidente di Unioncamere



GIANNI BRUGNOLI
È vicepresidente di Confindustria per il capitale umano

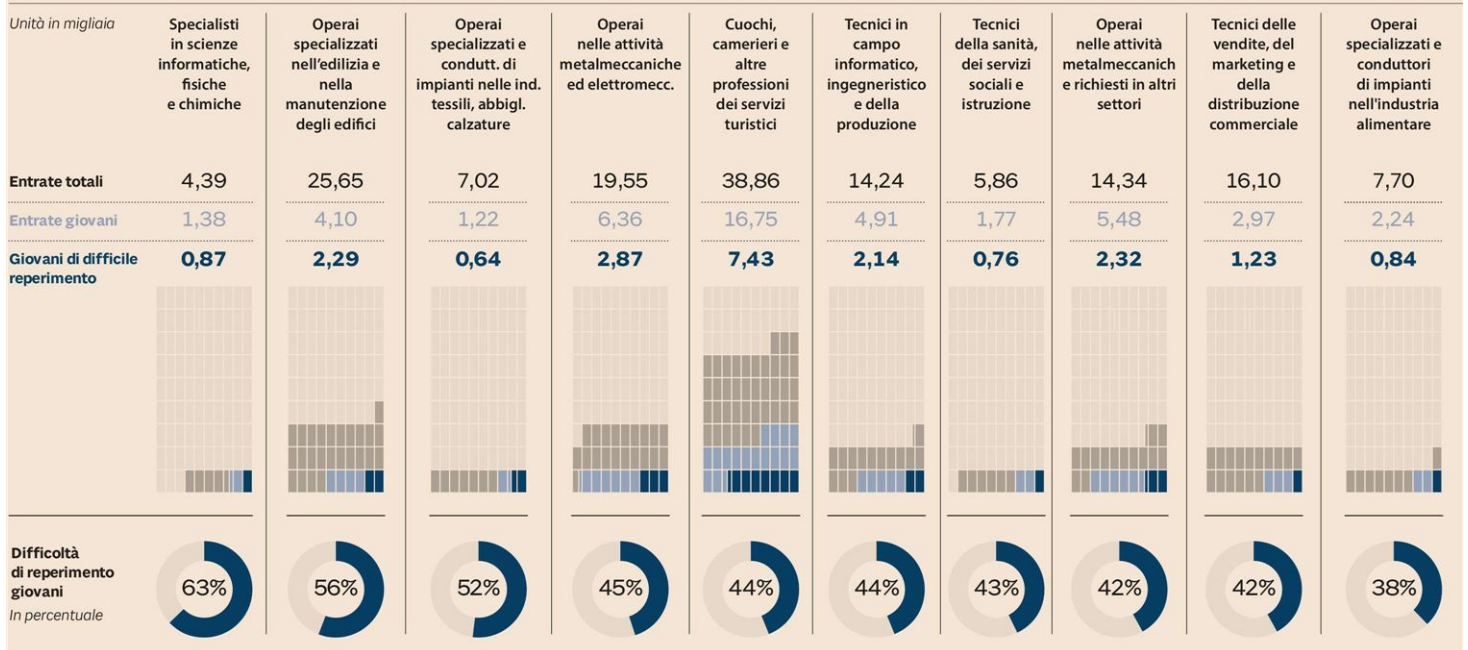


MAURIZIO DEL CONTE
È professore di Diritto del lavoro alla Bocconi di Milano



Peso: 1-2%,29-48%

Le professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani



Peso: 1-2%,29-48%